

E intrati in la durezza dil papa, disse che molti emuli diceva la Signoria aver fato pace col Turcho per esser herede di San Piero, e a ogni morte di papatoria qualcosa a la Chiesa; è che non steva a lei a tuor di man dil Valentino, ma al papa qual l'ha in le man etc.; et che lui sempre havia giustificato la Signoria nostra; e cussi promise di far. El qual disse: « Il papa lo conosso: era amico di la Signoria; ma vol il nome di conservar le raxon di la Chiesa », e faria il tutto. El qual cardinal si monstra amico di la Signoria nostra.

*Dil ditto, di 6.* Come la venuta di frate Egidio a predicar a San Stefano, per alcuni cardinali è stà impedita. Fo dal papa. Li disse lassava pensier a San Zorzi; al qual parlò, et li rispose molti cardinali non voleva el venisse. Or questo saria doman in concistorio. Esso orator poi intrò con ditto cardinal San Zorzi in le cosse di Romagna, dicendo aver inteso il signor di Forlì aver capitolato col castelan in darli ducati 15 milia, et che la Signoria li darà li danari etc. Poi disse l' orator, il papa doveria aquetarse con la Signoria. Rispose: « La Signoria non si pensi mai; non zè rimedio; e ho inteso che la Signoria à mandà a dir sarà contenta di Rimano in fuora restituirli il resto dil tolto, e il papa non vol asentir; sichè la Signoria doveria far, perchè mai il papa sarà di altra volontà ». Et l' orator rispose saviamente la Signoria pol tenir *juste* etc. Et lui disse il papa si ajuterà con le forze el potrà; non à arme etc., ma con li monitorii, *tacite* dicendo le censure non che le esprimesse. E la Signoria non sfagi a speranza di la fede di Franza e non se fidi di loro, perchè io la cognoso. Si 'l potesse li romperia etc. Il papa non pol perder, ma ben la Signoria. Et l' orator li rispose ben e scrive *longum* li coloquij abuti. *Tamen* esso cardinal: « Juro, diceva, come amico di la Signoria, e non ad alcuna affection particular etc. ».

*Dil ditto, di 6.* Come l' andata dil ducha Valentino a Hostia *etiam* va in longo. È tre zorni il cardinal Sancta Croxe dovea andar a Hostia, e par sia in leto con febre etc. Si judicha sia trama di li cardinali yspani; sichè si tien il mandar via di Valentino più non sarà, *maxime* si l'è vero di l' acordo dil castellan di Forlì con il signor Antonio Maria, ma che 'l starà li in Roma. *Item*, di Franza è lettere in merchadanti di 26 et 27; di la pace, credeno non seguirà. *Item*, el cardinal Ascanio desidera con la Signoria nostra far il tutto, e voria dar . . . , e quello li ha fato intender, à piacer la Signoria nostra l' intendi. *Item*, per tutta Roma si dice Forlì è di la Signoria, e zà le so' zeute è intrate dentro etc.

*A dì 12 fevrer.* In Colegio. Non si redusse. *Solum* el principe, 2 consieri, 2 savj dil Consejo e 3 savj a terra ferma, sichè non fu niuna lettera et nulla fu fato; e questo fo per la gran neve e stranio tempo era etc.

Da poi disnar, il Colegio di savj se reduseno da basso in camera dil principe, con li governadori e soi scrivani et quelli di le cazude et exatori et scrivani, e fo parlato sopra la exation di debitori e molte cosse, e ordinato assa' parte; sichè si stete fuo al tardi.

È da saper, sier Alvixe Loredan fiol dil serenissimo, sta molto griève zà alcuni mexi amallato, et hora più dil solito. Ha collico over grandissimi dolori; è stà eri posto in ojo, et ogi et eri si confessò; sichè sta mal. *Tamen*, il principe non monstra, *imo* non manca ni Colegio ni gran Consejo, ch' è signal di gran costantia. Et molti ateseno a tal cosa notabile.

*A dì 13 fevrer.* In Colegio. Vene uno nontio dil capitano di le fanterie è a Faenza, nominato Marco, suo creato, con una lettera di credenza. Vol licentia di venir quivi; e consultato, parse al Colegio non lo rimuover de li al presente, *unde* esse nontio dete uno memoriale di quanto el dimandava, che ha molti capi *ut patet*, tra li qual vol homeni d' arme e lui remeti li fanti e fazi li contestabili etc. Risposto si consiglieria.

Vene l' orator di Spagna e intrò su coloquij abuti col legato, el qual mostrava andar a bon camin. El principe li disse il successo seguito con lui; et che l' è mal instrumento e mette mal col papa e la Signoria nostra; e ringratiò soa magnificentia di le parole sue bone etc.

Fo expedito la lettera a Padoa zercha le daie di Cittadella, *videlicet* el signor Pandolfo le possi scuoder da li destrituati etc. E a questo effecto era qui Achilles Boromeo suo podestà a Citadella, e fo expedito la lettera. Io feci lezer in Colegio l' opinion nostra di meter do galie al viazo di Costantinopoli; et leto l' incanto.

*Di Spagna vene lettere vecchie. E par fosseno replichate, perchè le vene nel Consejo di X e fono ivi lecte. Il sumario è questo; la prima di 22 novembro, di sier Piero Pasqualigo doctor orator nostro, data in Barzelona.* Come si parti da Perpignano dove lassò il re, et a dì 8 arivò li. Et manda una lettera abuta di Lisbona di 17 octobrio di domino Zuan Francesco di la Faitada, la copia di la qual sarà scripta qui avanti, e li savj non volseno fusse lecta in Pregadi, per aver tirato tal materia nel